

Disortografia Autori del XX° secolo

Guido Pesci*

Importanti autori e ricercatori, già ai primi del '900, si sono soffermati sulle difficoltà di scrittura fra questi, Giuseppe Scloverano, il quale ci ha lasciato un'opera assai interessante che pone l'accento sull'ortografia e sul comporre: *“L'ortografia e il comporre nelle scuole elementari”*, edizioni G. B. Paravia, 1912. Di quegli stessi anni (1915) è il volume del Bonferroni dal titolo *“Insegnamento dell'ortografia nelle classi elementari”*, dove vengono analizzati e classificati gli errori comunemente commessi dagli alunni:

- errori di traduzione di suoni es: quore , filio, Alessandro, sciamo ecc...
- errori della spezzettatura delle parole in fondo riga
- errori sull'elisione e sul troncamento es. lontano per l'ontano, all'oggi per alloggio
- errori sull'uso delle lettere maiuscole e dei rafforzamenti consonantici, cavallo per cavallo, marre per mare
- errori sull'accento tonico finale, esempio: amo per amò
- errori di punteggiatura.

A questi errori il Bonferroni aggiungeva quelli grammaticali che, diceva, non sono da confondersi con quelli ortografici e li attribuiva all'uso imperfetto del linguaggio.

A partire dalla metà del '900 la ricerca ha offerto ulteriori interessanti contributi scientifici e tecnico-metodologici orientati al recupero dei disordini ortografici. Risposte utili alla problematica dell'apprendimento della scrittura ci giungono da Dérioz, che considera tra le principali cause scatenanti l'insufficiente abilità scrittoria, la faticabilità e la distraibilità (M.A. Dérioz, 1947, *“Inquietudine generale su l'insegnamento dell'ortografia nella scuola primaria”* in bollettino n. 381 Società Alfred Binet *“Psychologie de l'enfant et pedagogie expérimentale”*). Più tardi incontriamo Susanne Borel-Maisonny la quale, per effettuare la diagnosi, si serve di prove sillabiche, di frasi formate da parole con lo stesso punto di fonazione, di verifiche delle capacità nell'organizzazione logica della frase, oltre che di indagini sull'esistenza di disturbi percettivo-visivi e uditivi. Il recupero delle difficoltà manifeste lo persegue introducendo nel testo scritto dei segni melodici al fine di marcare le pause e il gesto come intermediario. Un gesto per ogni lettera idoneo, secondo la Borel-Maisonny, a dare forma alle singole lettere e fissare l'immagine articolatoria necessaria per tracciare il segno (S. Borel-Maisonny, 1954, *“Dalla percezione del linguaggio e del pensiero a l'ortografia”*, in bollettino n. 417 Società Alfred Binet Simon *“Psychologie de l'enfant et pedagogie expérimentale”* e *“Langage oral et écrit”*, II vol., Delachaux et Niestlé, Neuchatel 1966). Contemporaneo alla Borel-Maisonny è Riccardo Dal Piaz, il quale studia la “retta

maniera di scrivere” e si sofferma sull’importanza della partecipazione emotiva nell’insegnamento e nell’apprendimento ortografico, come pure sulla capacità di attenzione e di riflessione del soggetto. Il metodo migliore per evitare gli errori ortografici, secondo il Dal Piaz, è quello di intervenire tempestivamente, un insegnamento che nella prima classe elementare vuole perciò dedicato molto tempo all’ortografia così da non protrarre gli errori nelle classi successive (*Controllo e correzione degli errori ortografici*, La Scuola, 1955). In ordine di tempo al Dal Piaz segue Ferruccio Deva il quale pone in evidenza come l’apprendimento della scrittura chiami in causa abilità motorie e capacità percettive e logiche che si vengano gradatamente costituendo nel bambino durante l’età prescolastica. Se tali basi non esistono, dice il Deva, è necessario fare appello ad un lavoro finalizzato alla loro acquisizione ancor prima di insegnare la scrittura (F. Deva, *L’apprendimento della lettura e della scrittura*, Loescher, Torino 1962). Un anno più tardi Claude Chassagny, rilevata l’esistenza di errori più frequenti nella confusione di lettere simili per forma o per suono, errori di confusione in gruppi di lettere o all’interno della parola, errori nelle relazioni tra il soggetto e il verbo, tra il femminile e il maschile, tra il singolare e il plurale, li attribuisce a disturbi spaziali e disturbi percettivi, disordini nel linguaggio verbale, e li coniuga a soggetti lenti, precipitosi o disordinati (C.Chassagny, *Manuel pour la rééducation de la lecture et de l’orthographe*, Neret, Paris 1963). Vicina alle tesi di Chassagny è Liliane Lucart la quale afferma che “per saper canalizzare il linguaggio orale nella struttura logica della redazione del linguaggio scritto fino a renderlo comprensibile al bambino occorre che abbia acquisito procedimenti di espressione orale e grafica, abilità spazio-temporali, cinestesiche, visuo-motorie e posturali”. Lo scritto, dice la Lucart, non è l’altra faccia dell’orale, sono due procedimenti di espressione, una orale e una grafica: la sostituzione della parola con un segno visivo. Il linguaggio orale è legato alla temporalità, il linguaggio scritto è legato alla temporalità e alla spazialità. L’ordine delle parole pronunciate nel tempo deve coordinarsi con il gesto e con il succedersi delle sillabe, dei fonemi e delle parole nello spazio grafico. La notazione dei suoni del linguaggio verbale così rilevati permettono alla scrittura di essere significativa per un doppio processo fonetico e semantico. Il primo restituisce attraverso la notazione grafica la successione dei suoni, il secondo corrisponde alla possibilità di distinguere le parole e di inserirle nel contesto della relazione che gli dona il suo valore particolare.

Attraverso la copia, sostiene la Lucart, il bambino si esercita ad allineare le parole attuando associazioni visuo-cinestesiche, mentre sotto dettatura, non disponendo di modelli visivi, per stabilire una corrispondenza nelle frasi che hanno una durata e una produzione grafo motrice nello spazio del foglio, deve appellarsi alla semplice audizione. Nel dettato le associazioni sono di natura audio grafica e richiedono la messa in corrispondenza con due tipi di successione, la successione orale delle parole nella durata e la successione grafica delle parole su un foglio di carta, oltre al fattore di natura più meccanica visuo-motrice che permette al bambino di allineare le parole stabilendo una corrispondenza spazio-temporale: mantenere la posizione orizzontale e mettere le parole in successione precisa.

L'aspetto motorio comporta la direzione del movimento, la specializzazione dei movimenti del braccio e i differenti rapporti tra l'equilibrio e il movimento della scrittura. L'aspetto visivo risiede nella realizzazione delle lettere e delle parole secondo la direzione e l'interiorizzazione delle parole e le linee recuperate in un ordine successorio. L'equilibrio si realizza in base al tipo di postura seduta, all'appoggio del corpo al tavolo e al punto di appoggio sul tavolo del braccio che scrive. (L. Lucart, *L'écriture et le langage écrit de l'enfant*, ESF, Paris 1966). Teoria e pratica si intrecciano ormai in tutti gli autori, Pietro Cernetti affida la responsabilità della disortografia ai disordini percettivi e alle difficoltà di associazione suoni-simboli e sostiene l'importanza di utilizzare il suo metodo fonomimico, idoneo, secondo l'Autore, a favorire e sviluppare queste capacità percettive e di associazione dei suoni ai simboli corrispondenti, attraverso giochi mimati, realizzati per mezzo di illustrazioni capaci di sollecitare interesse e una certa emotività (sta in Atti del I Convegno Italo-cecoslovacco, Problemi dell'infanzia prescolastica, Roma, 19-20 Novembre 1966). Anche la Jolanda Cervellati sostiene l'importanza del riconoscimento e consolidamento percettivo delle lettere e propone di raggiungerlo facendo ricorso alle analogie formali tra le lettere dell'alfabeto e delle figure di forma simile, rintracciate in cose o animali. Lettere dell'alfabeto colorate con cui "fare appello al regno della fantasia e raccontare una storia che susciti tanto interesse da raccogliere intorno a noi per qualche istante i bambini estatici, da provocare in loro una certa ansietà gioiosa..." (J. Cervellati, *Didattica differenziale. Guida di ortopedagogia applicata*, Giunti Barbera, Firenze 1968). Secondo Jeanne Bandet, che si associa all'espressione di Voltaire: "la scrittura è la pittura della voce", occorre stimolare il bambino con esperienze di recitazione, mimica e espressività gestuale (J. Bandet, *Verso l'apprendimento del linguaggio scritto*, Armand Colin, Paris 1970).

Il pensiero di Jean Pierre Delarge, è rivolto ad affermare che ogni nuova parola, per poter essere ben scritta, deve lasciare in memoria una traccia uditiva esatta, essere perfettamente articolata, correttamente pronunciata e compitata, quindi copiata con chiarezza e con esattezza. Gli inconvenienti della scrittura sono dovuti ad un linguaggio parlato del quale abbiamo perso o mai acquisito l'espressione fonemica (Jean -Pierre Delarge, *Il bambino e la scrittura. Il linguaggio scritto e il suo apprendimento*, Paris 1977). Andrè Girolami-Boulinier sostiene che per garantire una buona scrittura occorre correggere e impostare foneticamente il linguaggio parlato e, al tempo stesso, garantire un buon dinamismo respiratorio. Per la Boulinier prima occorre "costruire" la parola, quindi evocarla e solo dopo giungere alla simbolizzazione scrittoria di frasi semplici e poi complesse, nel rispetto delle regole grammaticali e sintattiche. (A.Girolami-Boulinier, *Prevention de la dyslexie et de la dysorthographe dans la cadre normal des activités scolaires, l'enfant, l'adolescent*, Ed. Delachaux et Niestle, Paris 1978).

La ricerca nel tempo, si è impegnata, con risultati assai utili, a studiare quali fossero le cause degli errori e delle inadeguatezze nella scrittura e, nel 2000, ha trovato anche ragione di non utilizzare più il termine "disortografia" e "disortografico" ma valersi di "Disturbo dell'Espressione Scritta" (*American Psychiatric Association, DSM-IV-*

TR Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fourth Edition, Text Revision. *Edizione Italiana: Masson, Milano.*

* { [HYPERLINK "http://www.guidopesci.it"](http://www.guidopesci.it) }, { [HYPERLINK "http://www.centrokromos.it"](http://www.centrokromos.it) }